

SI CERCANO SOLUZIONI

Randagismo alla Zona industriale: allarme delle imprese, il Comune risponde e le associazioni chiedono un tavolo

Il problema non è certo nuovo. La novità è che, adesso, le aziende alzano la voce e chiedono interventi urgenti. D'altronde, quello dei branchi di cani randagi nella Zona industriale di Catania è un fenomeno antico, che minaccia la sicurezza dei dipendenti delle numerose società presenti nell'area, già caratterizzata da strade colabrodo e illuminazione a singhiozzo. Per questo, lunedì scorso, Confindustria Catania ha promosso un incontro tra amministrazione comunale, aziende e rappresentanti degli enti competenti con al centro, proprio la necessità di garantire la tutela dei lavoratori e definire soluzioni operative efficaci.

“È fondamentale - ha evidenziato Marco Causarano, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania e delegato per la zona industriale - **che i cani presenti nell'area vengano identificati, accertando anche la presenza dei microchip, e che l'attività di controllo sul territorio venga potenziata. Le aziende non possono assumersi direttamente la gestione degli animali - ha aggiunto - poiché si tratta di competenze proprie degli enti preposti. In assenza di un sistema chiaro, ci troviamo a fronteggiare situazioni impreviste all'interno degli stabilimenti, con inevitabili ricadute sulla nostra operatività”.**

Avviare il censimento degli animali presenti, dunque, la prima richiesta avanzata dagli industriali all'amministrazione comunale che, tramite la dirigente dell'Ambiente, Lara Riguccio, si è messa a disposizione. “Siamo pronti a verificare eventuali si-

tuazioni sfuggite alla nostra attenzione, attraverso gli uffici competenti e la polizia ambientale - ha detto Riguccio. Controlleremo anche i processi legati ai tutor. Parliamo di cani che la normativa individua come territoriali e che quindi devono essere gestiti correttamente nell'ambiente in cui vivono”. Sarebbero oltre una trentina i cani presenti nell'area e già identificati e dotati di microchip, ma si tratterebbe di una parte della popolazione. Alcuni, infatti, sfuggirebbero ai controlli, rifugiandosi nei capannoni dismessi o in altre strutture abbandonate. Ad aggravare la situazione poi, contribuirebbero i comportamenti di chi, mosso probabilmente da buone intenzioni, nutre e dà rifugio ad alcuni animali.

Un problema che, a febbraio, aveva segnalato anche il segretario di Azione Catania, Marco Magnano di San Lio, che parlava di “randagismo senza controllo” e segnalando “la presenza stabile di branchi di cani randagi davanti agli stabilimenti e lungo le strade dell'area industriale”. Insomma, la situazione resta tesa e i titolari delle aziende ribadiscono la necessità di intervenire e, soprattutto, di avere un filo diretto con chi può agire sul territorio.

Una cabina di regia permanente “che coinvolga enti pubblici, servizi veterinari, volontari accreditati e associazioni animaliste, con l'obiettivo di costruire un percorso condiviso, rispettoso del benessere animale e delle esigenze di sicurezza del territorio” è quella che suggeriscono alcune associazioni ambientaliste che non hanno

preso parte all'incontro organizzato da Confindustria ma intendono dare il proprio contributo. Si tratta di Teg4Friends Odv, Ente di Tutela Animale L'Altra Zampa Odv, Le Aristogatte Ets/Odv, Lida Catania, Asa-Animalisti siciliani e ambiente, Upa, L'animale libero Lal Odv, Ass. Amici degli animali barcellona-milazzo odv, Ass. Amici degli animali barcellona-sez. Milazzo odv, Pantelleriabau, Oipa Sezione Alcamo, che chiedono infine un'audizione dei rispettivi presidenti, o di un loro delegato, per esporre le proprie osservazioni e contribuire alla definizione di soluzioni condivise, ribadendo “la propria piena disponibilità a collaborare con il Comune di Catania, con l'Asp e con tutti i soggetti istituzionali interessati - si legge in una nota inviata alla stampa - nella convinzione che solo attraverso un confronto serio, strutturato e partecipato sia possibile affrontare in modo efficace e duraturo il fenomeno del randagismo nel territorio catanese”.

M.T.



Peso: 24%